

Giornale di Sicilia 6 Febbraio 2010

“Gestivano il tesoro di Madonna” Condannati mafiosi e donne d'onore

Reggono le accuse contro le donne d'onore e i fedelissimi del boss di Valledlunga Giuseppe Madonia. Si chiude con dieci condanne e tre assoluzioni il processo con il rito abbreviato che si è svolto davanti al gup di Caltanissetta, Francesco Lauricella. L'inchiesta Atlantide-Mercurio era tesa a svelare i legami tra l'ex capo di Cosa nostra nel territorio nisseno ed i suoi più stretti familiari. Tra i condannati anche la moglie di Madonia, Giovanna Santoro, e la sorella, Maria Stella, oltre al cognato, Giuseppe Lombardo. Tre gli assolti. Si tratta di Settimo Montesanto, assistito dall'avvocato Francesco Cannarozzo, ritenuto estraneo ai fatti e assolto per non aver commesso il fatto. Montesanto è stato rimesso in libertà dopo la lettura della sentenza. Ha trascorso tredici mesi in carcere. Improcidibilità anche nei confronti di Nicola Liardo, per effetto del ne bis in idem, in quanto già giudicato e condannato per lo stesso reato dalla corte d'Appello di Caltanissetta il 5 maggio dello scorso anno in riferimento al periodo compreso tra il 2005 e il 2008. Infine assoluzione anche per Salvatore Rapisarda.

Nel dettaglio queste le condanne: Claudio Domicoli 2 anni e 8 mesi; Giuseppe Lombardo 2 anni in continuazione, Maria Stella Madonia 6 anni in continuazione con il processo Grande Oriente; Giovanna Santoro 4 anni; Francesco Lombardo 4 anni; Marco Alessandro Barberi 2 anni e 8 mesi; Giuseppe e Gaetano Palermo 4 anni; Paolo Palmeri 2 anni e 8 mesi. Stessa condanna anche per il collaboratore di giustizia Carmelo Barberi, detto «il professore», che da nove mesi è inserito nel programma di protezione.

La moglie di Madonia e il genero, Marco Barberi, sono stati assolti dall'accusa di associazione mafiosa, ma condannati per intestazione fittizia di beni. Tutti gli imputati sono stati anche condannati a risarcire in separata sede le parti civili, costituite da Comune di Gela, Camera di Commercio e associazione Antiracket Gaetano Giordano.

L'operazione Atlantide Mercurio venne portata a segno il 19 gennaio dello scorso anno. I carabinieri del Reparto operativo di Caltanissetta e del Ros eseguirono 24 ordini di custodia cautelare. Il clan gestiva il patrimonio illecito accumulato dalla famiglia, reinvestito in due società nissene che operano nel settore delle scommesse sportive a Gela e a Ni-scemi. Entrambe, intestate a prestanome, vennero sequestrate su ordine del gip Andrea Fiore. Il giudice dispose il sequestro preventivo di un'azienda per la produzione di calcestruzzo, per un valore complessivo di oltre 4 milioni di euro.

Il clan Madonia inoltre imponeva il racket a diverse imprese che lavoravano nel Nisseno. Dall'indagine emerge un'estorsione imposta a un consorzio temporaneo

di imprese di Paternò, impegnato nei lavori di realizzazione di un parcheggio all'ospedale di Gela. L'impresa catanese, oltre a pagare il pizzo, sarebbe stata anche costretta a rifornirsi di calcestruzzo per la realizzazione del parcheggio a Gela da una ditta vicina al clan.

Fabrizio Parisi

EMEROTECA ASSOCIAZION EMESSINESE ANTIUSURA ONLUS